SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA
Giorn. Misc. 2.I.1
COLLEZIONE DARIO FRANCIOSI

Martedì 25 Aprile 1871. ROMA, Cent. 5. — PROVINCIA, Cent. 7. ROMA, Anno II — N. 210

La Capitale

GAZZETTA DI ROMA

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trim.	Sem:	Anno
Roma all'Ufficio	L. 3	6	7 20 14 40
Roma a domicilio..	» 4	5	9 — 18 —
Franco in tutto il Regno	» 6	—	12 — 24 —

Gli Abbonamenti sono sempre aperti ma a scadenza del trimestre, semestre o anno in corso.

Un Numero separato costa 5 Centesimi
Arretrato il doppio.

Centesimi 5 il numero.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
IN ROMA, all'Ufficio del Giornale, Via dei Cesarini, N. 76-77.
FUORI DI ROMA, mediante l'invio di Vaglia Postale, con lettera affrancata. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche di indirizzo, ecc., con una fascia a stampa del Giornale.

PREZZO DELLE INSERZIONI
A Pagamento:
Le inserzioni a pagamento si ricevono in Roma presso l'Agenzia d'Annunzi della Capitale, via de' Cesarini, N. 75, ai seguenti prezzi: in quarta pagina per una sola pubblicazione centesimi 20 la linea o spazio di linea; per più pubblicazioni cent. 15. Comunicati ed articoli cent. 30. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 75 — Nel corpo del giornale L. 1.

Domani daremo il ritratto e la biografia del deputato Toscanelli.

ABBONAMENTI

Per due mesi dal 1. Maggio a tutto Giugno
Roma all' Ufficio L. 2 40
» *a domicilio* » 3 —
Nel Regno . . . » 4 —

Per cinque mesi
dal primo maggio a tutto settembre:
Roma, all'Ufficio L. 6 —
» *a domicilio* » 7 50
Per il Regno. . » 10 —

A questo abbonamento è unito in dono l'opuscolo col *ritratto e la biografia di Pio IX* e i numeri arretrati contenenti il principio del Romanzo in corso di pubblicazione MARTINO GIL.

Per un anno

Roma all' Ufficio . . .	L. 14 40
» *a domicilio* . . .	» 18 —
Franco in tutto il Regno.	» 24 —

A questo abbonamento va unito in dono l'opuscolo col *ritratto e la biografia di Pio IX*, gli arretrati del Romanzo MARTINO GIL e tutti i numeri contenenti i ritratti d'attualità pubblicati finora nella *Capitale*.

AVVISO

Si è pubblicato e trovasi vendibile all'ufficio del giornale

LA CAPITALE
GAZZETTA DI ROMA
Via de'Cesarini N. 76.

il volume contenente il

PROCESSO DELLE RELIQUIE FALSE

e la lettera del *co-imputato Colangeli*. Prezzo lire **2.**

Ai librai e venditori è accordato lo sconto del quarto.

Dalle provincie, inviare vaglia postale all'ufficio del giornale **La Capitale** *Gazzetta di Roma N. 76.*

ROMA, 24 APRILE

IL BEATO ALFONSO
DE' LIGUORI
DOTTORE DELLA CHIESA

(Continuaz. e fine vedi il numero d'ieri).

Ma quello che abbiamo riferito sinora delle dottrine del Liguori è un nulla in paragone di quello che stiamo per riferire: quando si pensa che dopo tali insegnamenti la società umana esiste ancora, sì, si può esclamare con orgoglio: *le porte dell'inferno non prevarranno,* perchè nulla di più infernale che le massime del beato Alfonso de' Liguori, dottore della chiesa.

Sentite, cortesi lettori, che cosa ei dice:

« È dovere della moglie di tollerare le percosse del marito e di non rifiutarsi alle di lui voglie, quand'anche egli fosse infetto anche di lebbra, e che i figli nasciturì ne riportassero infermità e pericolo di morte. »

Si dura fatica a credere ai propri occhi!

Noi crediamo che, se Belzebù venisse al mondo per esercitare le sue vendette, non insegnerebbe diversamente di quel che fece il beato Alfonso!

È noto come uno dei benefici effetti della missione di Cristo fosse quella di rialzare la donna dall'abbiettezza in cui era ridotta dalla società romana, che l'adoperava puramente come materiale strumento da far figliuoli, e come proprio al cristianesimo è dovuto se essa ha riacquistato i suoi diritti e occupato quel posto nobilissimo che la natura le ha assegnato di educare la prole e concorrere così ai primi fondamenti della civile società. Solo da Cristo in poi la donna fu pareggiata nei diritti, nella considerazione, nel rispetto, agli uomini.

Ebbene che cosa fa il beato Alfonso?

Sopprime quasi due mila secoli e ripiomba la donna nella schiavitù del mondo pagano.

Imporle di tollerare le percosse del marito, è come un chiuderla in un ergastolo sotto i colpi dell'agozzino. E' la schiavitù più abbietta, in quanto che la legge pagana accordava ai padroni il diritto di battere gli schiavi, ma non pensò menomamente, tanto la cosa ripugnava, a imporre agli schiavi di tollerar le bastonate.

Ma c'è di più. Tutti i moralisti, tutti gli stessi conservatori per eccellenza vanno d'accordo nell'impedire il connubio di persone affette da mali irreparabili, e quindi una generazione inferma: in ciò fare sono mossi da un sentimento di civiltà, d'umanità, che riesce troppo evidente da abbisognare d'esser dimostrato.

Ebbene, il Liguori chiude invece tutte due le orecchie ai lagni dell'umanità sofferente e si compiace nella produzione di esseri malati, che trarranno una breve esistenza in odio a sè stessi, a patimento degli infelici genitori, a strazio in una parola di tutti i cuori compassionevoli. Il Liguori vuole una generazione di gente affetta di lebbra, epilessie, e di tutte quelle terribili malattie contro cui la scienza medica non trova rimedi, perchè provenienti da viri organici ereditarii.

Il Liguori non vuol popolare i campi e le officine di robusti operai, ma bensì di malati i letti degli ospedali!

E questi uomini che meriterebbero d'esser chiusi in un manicomio, anzi in una casa di correzione, come autori dei più orribili attentati alla conservazione della società umana, vengono invece dalla chiesa messi sugli altari, e creati dottori.

Ma andiamo innanzi: c'è ben altro: queste che abbiam dette son ancora bagattelle! sentite questa;

« E' permesso l'evirazione dei ragazzi: duplice n'è il bene che ne consegue; vi guadagna la castità; vi guadagna il servizio di Dio, ritraendone i canti della chiesa grande soavità; oltrechè si prepara al ragazzo una comoda e lauta sussistenza. »

In verità, il cuor ci manca, e la penna ci trema nelle mani nel narrare simili nefandità!

Come dunque? Voi dite nei vostri libri, nelle vostre chiese che Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza e volete che l'uomo mutili l'opera di Dio? Volete che Dio neghi sè stesso? Ma se Dio avesse voluto evirar l'uomo, non gli sarebbe costato certamente molta fatica!

Ma, signori, fortuna che il Liguori è morto: ma oggi sarebbe immediatamente chiamato a render conto davanti al tribunale correzionale di questa empia e criminosa dottrina, in quel modo che i coscritti, che per evitar la coscrizione si taglian la falange d'un dito, vengon puniti rigorosemente! Condannate il suicidio, e insegnate la mutilazione? Ma la mutilazione è qualche cosa di peggio del suicidio; è il suicidio morale accoppiato al fisico.

Evirare!

E dite che ciò riescirà di guadagno alla castità! ma dite che fomenterà l'immoralità, i più osceni vizii contro natura, dite che guasterà, corromperà la società, che degraderà l'uomo al di sotto del bruto!

Evirare!

E per che cosa?

« Perchè i canti della chiesa ne ritraggano grande soavità! »

Dio giusto! Non crediamo che più orribile profanazione delle chiese non siasi mai fatta! che mai siasi pronunciata così orribile bestemmia!

Mutilare un uomo, distruggere in lui il sesso, pareggiarlo alla materia inanimata, sottoporlo a una spaventevole operazione che gli strapperà i più terribili gridi di dolore.... perchè in chiesa esca dalla gola d'un maschio la voce d'una femmina!

Ma non sentite che ogni nota, che esce da quella gola, in cambio d'un canto armonioso, è una nota d'infamia sopra di voi, un urlo, un imprecazione contro la chiesa?

« Si prepara al ragazzo una comoda e lauta sussistenza! »

Dio giusto!

Si fà l'infelicità d'una creatura di Dio, la si condanna all'abbiezione, al disprezzo, all'onta per tutta la sua vita, la si riduce a un istrumento da fiato, le si tolgono le gioie della procreazione, vale a dire la ragion d'essere, e si dice che gli si prepara una comoda esistenza!

Ma il mondo era impazzito al tempo del Liguori da permettere simili bestemmie?

Seguitiamo, seguitiamo, or vien il meglio:

« È concesso ai giovani di farsi religiosi, senza consultare i parenti, onde evitare l'ostacolo di riguardi mondani. Se anche ne consegue la miseria del padre e della madre, il figlio religioso non rivolga addietro a guardare; egli è divenuto cadavere al mondo. Così possono i parenti per donazioni alla chiesa lasciar cadere in ruina i loro figliuoli »

E' egli necessario che commentiamo anche questa enormezza?

Non c'è alcun uomo onesto che non riconosca, nella conservazione della famiglia, il perno, la condizione essenziale della società: ebbene, il Liguori lavora proprio a distruggere questo perno: dinanzi alla chiesa non c'è società che tenga; l'amor figliale deve ammutolire: ciò che i tribunali punirebbero con 10 anni di galera, il mandar cioè in ruina una famiglia, la chiesa insegna esser lecito a chiunque voglia farsi prete. E viceversa: i genitori possono rovinare i figli, metterli al mondo, e lasciarli un dì sul lastrico, donando tutte le proprie sostanze alla chiesa.

Venti anni di applicazione di queste belle dottrine e nelle vie più frequentate crescerebbe l'erba!

Ma non basta; il Liguori ha preveduto che non troverebbe sempre de'genitori e de'figli snaturati al punto da tradirsi, da rovinarsi gli uni gli altri. E ci ha rimediato, perchè la chiesa non ci perdesse niente, colla seguente dottrina;

« Se un sacerdote giunge a conseguire un lascito per mezzo d'un peccato mortale, come sarebbe volgendolo a favore del proprio monastero, anzichè della madre chiesa, non rimane più nè al sacerdote nè al monastero obligo di restituzione. »

Eccovi spiegato in che modo la chiesa è venuta in possesso di tante ricchezze, sicchè vi fu un tempo in cui un terzo dei territorii era sua proprietà! Mezza Roma non appartiene a tutt'oggi a preti, frati? E' il furto santificato, è l'organizzazione dell'appropriazione indebita fatta al letto di morte! E' lo spoglio delle famiglie!

Ma è a quest'altra dottrina che aspettiamo i fogli clericali di Roma.

Ecco che cosa dice il Liguori;

« Il domestico assunto per troppo tenue salario può rifarsi sulla spesa a titolo di compensazione segreta ».

Che ne dice il *Buon Senso?* Non è la teoria del comunismo in tutta la sua più brutale espressione?

Ma andiamo innanzi, c'è ben altro;

« E' permesso per gravi motivi violare il segreto delle lettere, per esempio, per sospetto che contengano aggravi contro di noi, o se un ministro vi presuma cose contro il ben pubblico. »

In una parola, non c'è più nulla di sacro per la chiesa; tutto si può violare impunemente; ritorniamo addirittura allo stato di fiera: lasciamoci crescere il pelo su tutto il corpo e andiamo ad abitar colle fiere nella foreste: che diciamo? Le fiere son men feroci del Liguori: le fiere amano i loro figli e Liguori insegna ai figli a rovinare il padre, e al padre a rovinare i figli.

Ancora un fiore alla corona che abbiamo tessuta e abbiamo finito;

« Un seduttore, dice il Liguori, che, per ottenere una donna le abbia promesso qualche lauta prodigalità, può mancare alla sua promessa od almeno ridurla nei limiti del valore della cosa ottenuta! »

Terribile dottrina! La virtù d'una vergine può così venir abbassata al prezzo d'una prostituta.

Crediamo che basti.

E questo è l'uomo, romani, e voi tutti onesti cattolici del mondo, che la chiesa ha posto sugli altari e che ieri è stato creato dottore, vale a dire accoppiato coi santi padri!

Ah! se sant'Ambrogio fosse vivo,

egli che non permise all'imperatore Teodosio d'entrar in chiesa finchè non avesse fatto penitenza del sangue umano sparso a Tessalonica, rovescierebbe certo dagli altari questo intruso, che coi suoi nefandi precetti ha cercato di assassinare la società!

RIVISTA POLITICA

Parigi e Versailles

La situazione è sempre la stessa per ciò che riflette le parti belligeranti: è però radicalmente mutata sotto l'aspetto politico.

Sono noti gl'intendimenti della Comune di Parigi: il telegrafo ha già dato un cenno della dichiarazione dell'*Hôtel de Ville*, che noi abbiamo chiarita nella rassegna di ieri.

È sempre però un mistero il programma del governo di Thiers. Diciamo mistero per chi ha occhi e non vede, ha orecchi e non ode.

In quanto a noi, l'abbiamo già manifestato il nostro giudizio, e sul carattere dell'odierna insurrezione, e sulle cause che l'aveano promossa, e sulla convenienza che essa aveva di erompere dinanzi ai maneggi colpevoli dell'assemblea nazionale.

Se altro abbisognasse per constatare dove riposi l'amore della libertà e della repubblica, basterebbe la dichiarazione dell'*Hotel de Ville*, a cui alludiamo.

Quale risposta vi farà Thiers, egli così tenero della repubblica, che ha giurato di rispettare e far rispettare finchè sarà al governo?

La risposta è già data: parli per noi il cannone di Mont-Valerien, che vomita ferro e fuoco contro la ribelle città, la quale, alla fin fine, altro non chiede se non ciò che dice di volere, e non vuole, l'on. Thiers.

Ad onta delle promesse e delle verbali dichiarazioni, i termini della contesa sono abbastanza ben definiti.

Parigi vuole la libertà municipale; Versailles gliela contesta. Parigi vuole un organamento del lavoro diverso da quello che esiste attualmente; Versailles la bombarda. Parigi vuole la prevalenza delle città sulle borgate rurali; Versailles chiama il contado alla riscossa e l'attacca colla banda dei sanfedisti. Parigi vuole l'emancipazione del proletario; Versailles tratta questo proletario da rubello, e lo fucila. Parigi dice: limitiamo i nostri diritti reciproci, governo centrale ed amministrazione municipale; Versailles risponde: sottomettiti, poi vedrò se vi è qualche concessione che ti si può consentire. Parigi, in una parola, vuole la repubblica, tutte le legittime conseguenze di un reggimento a popolo; Versailles cospira per la ristaurazione di una monarchia clericale.

E tutto è **R**.

Sotto la forma di Versailles e di Parigi è la monarchia e la repubblica che sono alle prese; è Luigi XVI e Danton; è il diritto divino ed i Girondini!

E come già nella prima rivoluzione, vinceranno la repubblica, Danton e i Girondini.

Non è possibile altro governo in Francia.

O repubblica, o guerra civile in permanenza

Si scelga.

Il combattimento di Asnières.

Il combattimento di Asnières, avvenuto il 16 del corrente, non fu favorevole ai federati. Però i risultati di questa giornata furono troppo esagerati dai dispacci di Versailles. Ecco come avvenne il combattimento:

Le truppe di Versailles, munite di forte artiglieria, attaccarono gli avamposti federati e le batterie situate davanti ad Asnières e sulla ferrovia. Il 77°, che era incaricato di custodire le barricate, vedendosi assalito da tutte le parti da una grandine di granate e di mitraglia, si ripiegò in tutta fretta su Asnières, abbandonando la barricata e le trinciere. I battaglioni 228°, 152°, 32°, e 58°, i quali custodivano le altre barricate e la sponda sinistra del fiume vedendo i loro compagni in ritirata, ripiegarono anch'essi.

I versagliesi hanno allora reso più attivo il loro fuoco e fatto avanzare contro il terrapieno ferroviario parecchie mitragliatrici di nuovo modello ed a tiro rapido.

A mezzogiorno, i federati avevano completamente sgombrato il villaggio di Asnières e nondimeno le mitragliatrici tuonavano sempre; si credeva generalmente che, approfittando del loro successo, i versagliesi avrebbero occupato le posizioni abbandonate ed il villaggio stesso.

Una volta cessato il primo momento di panico, il capo di legione prese tutte le disposizioni per arrestare il movimento di ritirata. Un cordone di sentinelle chiudeva la via di Asnières e le vie adiacenti ad una cinquantina di metri dalla barriera, allo scopo d'impedire alle guardie nazionali di passar oltre. Gli ufficiali radunarono i loro uomini sparsi, e le compagnie si formarono nuovamente per marciare al primo segnale. All'una e mezzo, alcuni omnibus carichi di munizioni e di cartuccie, nonchè un certo numero di cavalli per trascinare i cannoni arrivarono sul luogo; allora si diè ordine ai federati di portarsi nuovamente su Asnières. Le batterie di Courbevoie, avendo osservato questo movimento, tirarono con vigore sulle colonne in marcia. Le granate cadevano sul rialzo ferroviario quasi a Levallois.

Malgrado il fuoco violento al quale erano esposti, i federati armarono immediatamente la batteria installata presso l'antico cimitero, sotto al ponte. I loro pezzi da 7 presero per principale obbiettivo il castello di Bécon, graziosa proprietà presso a Courbevoie, con un parco, in cui i Versagliesi avevano installato due mitragliatrici a grande portata e che, nel mattino, avevano cagionato perdite abbastanza sensibili alla guardia nazionale. Dopo un duello d'artiglieria, che si è prolungato per due ore, il fuoco delle mitragliatrici del castello di Bécon si è spento; la batteria di Courbevoie sola continuava a tirare. È difficile calcolare esattamente le perdite dei federati, ma esse devono essere più sensibili che negli scontri precedenti.

L'insuccesso del 16 non iscorò i federati, i quali, come è noto, ritornarono, l'indomani, al fuoco con maggior animo, riportando anzi sui loro avversarii dei vantaggi notevoli.

Riassunto di notizie

Il riassunto delle notizie sulle cose di Francia arriva sino al 19. Ecco quel che leggiamo nei fogli esteri:

Da un resoconto della seduta della Comune risulta che essa si è a lungo occupata della deplorevole illegalità commessa dalla guardia nazionale a danno del consolato belga, invadendone l'ufficio, facendovi delle requisizioni, ed organizzando, per giunta, una festa di ballo nella residenza del console. La Comune decise di fare una inchiesta, infliggere un severo biasimo ai colpevoli con un comunicato nel *Journal officiel*, e rimproverare la *mairie* dell'8. circondario di non aver impedito la lamentata illegalità. — Il *Gaulois* smentisce la morte dell'abate Dugherry, curato della Maddalena. — Il 18, a Bordeaux, si tentò di costruire una barricata presso il *Cours des Fossés*, ma le truppe dispersero i rivoltosi, operando 24 arresti. — I giornali inglesi dicono che anche a Boulogne si fe un tentativo di inalberare la bandiera rossa. — Il *Mot d'ordre* accusa Pyat di aver ricevuto 100,000 lire dalla Prussia. — A Parigi la via de Morny, cui dopo il 4 settembre erasi dato il nome di via Mac-Mahon, ha testè assunto quello di via della Comune. — Il *Siècle* smentisce che, nella perquisizione fatta alla chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, siano stati esportati gli oggetti del culto. — L'esercito di riserva del generale Vinoy, composto di tre divisioni, ora ne riceve una quarta comandata dal generale Leveaucoupey. — Alla zecca di Parigi si trovarono quasi 200,000 lire in pezzi da 20 centesimi nuovi coll'effigie dell'imperatore. — Si annunzia la pubblicazione di un opuscolo di Blanqui dal titolo: « *La patria è in pericolo* » — La Comune sta studiando quali misure potrebbero adottarsi contro quei parigini, che abbandonarono la città per sottrarsi al dovere di difendere la Comune — Parlando della presa di Parigi, il carrispondente versagliese dell'*Independance Belge* scrive:

« La presa di Parigi non sarà l'affare di un giorno; ed un ufficiale superiore della marina disse ieri a'suoi subordinati: È una grossa faccenda; non la finiremo così presto; e quelli, che pretendono che avremo Parigi in 48 ore, mentiscono o non sanno quel che si dicano. Gli insorti si battono bene, sono ben comandati e ben provvisti. »

pezzi da 12 trasformati. I villaggi di Vanves e d'Issy sono parimenti occupati dai federati. Solide barricate furono erette allo sbocco d'ogni via. Malgrado tutti gli sforzi, i generali della Comune non poterono conservare Clamart e i Molineaux. Le truppe barricarono la strada che mette dalla stazione a Clamart. Si sparpagliarono a destra e a sinistra, nascondendosi dietro le siepi e le cinte dei giardini per evitare qualsiasi sorpresa. I versagliesi fortificarono altresì l'ingresso dei Moulineaux dal lato d'Issy, dove trovasi l'ala sinistra dei federati. Vanves, che trovasi sotto il tiro di Meudon, è occupato dagli avamposti dei federati che tengono le località situate in vicinanza dei forti di Bicetre, d'Issy, di Montrouge, del Moulin Saquet e delle Hautes Bruyeres. Le truppe di Versailles allargano tutti i giorni le loro linee. Esse occupano Sceaux, le Plessis-Piquet Robison e si sono installate a Chevilly, l'Hai, la Croix de Berny, per evitare ogni sorpresa e in pari tempo sorvegliare la strada di Versailles a Choisy le Roy. In generale gli avamposti non sono separati che da una distanza che varia da due a trecento metri, od è così che si spiega come l'intervento dell'artiglieria riesce tanto difficile negli scontri notturni.

Nonostante questi vantaggi, l'esercito versagliese è ancora impotente a tentare un colpo decisivo contro Parigi. Il valore delle guardie nazionali, che si battono per una causa patriottica, è sufficiente difesa contro la migliore organizzazione dell'esercito dell'*ordine*. E infatti le truppe di Versailles, se spesso furono respinte, non ottennero mai, allorchè vinsero, un tale successo da fortificarsi, senza esserne più scacciati, sulle conquistate posizioni. Il terreno, oggi guadagnato, lo si dovè cedere domani. In quest'altalena, se nuovi rinforzi non giungono alle truppe di Mac-Mahon, l'occupazione di Parigi diventa il più problematico dei progetti.

CRONACA CITTADINA

Annunciamo con viva soddisfazione che ieri sera il Barucci stava relativamente bene, sicchè si può sperare di salvarlo. Ecco qual fu l'origine dell'orribile assassinio tentato sulla sua persona:

La famiglia Barucci, per forza di vari appalti ch'essa tiene, si trova in contatto colla classe dei carrettieri, classe abbastanza manesca.

L'altro giorno il Barucci padre s'avviava verso Roma quando fu soppraggiunto da un altra carrozza, che pareva avesse per proposito di arruotar col timone quella dove era il Barucci

Invano si gridò contro quel cocchiere; è allora che il Barucci figlio, che si trovava vestito da gendarme di re Faraone, sguainò la sciabola e minacciò l'imprudente vetturino.

Intervenuti a tal punto i carabinieri, la quistione venne sciolta pacificamente, ma solo in apparenza, chè alcuni ceffi sinistri si appressarono al vetturino e lo assicurarono che avrebbero fatto essi giustizia.

Dopo poco, il Barucci figlio veniva aggredito da 4 individui, che tosto del resto, come dicemmo, venivano inseguiti a carriera dai lancieri d'Aosta e dai carabinieri a cavallo.

Sono Lomarelli di 22 anni, Pappalati di 21, Maronici Carlo di 20, Maresi Antonio di 24.

I clericali menano vanto di queste aggressioni per accusare il governo italiano; e non capiscono che vengono a mettere in berlina l'immoralità che ha continuamente coltivata il governo pretino, col mantenere le popolazioni nell'ignoranza e nella superstizione.

La moviti. — Questo giornale di mode e lavori femminili esce ogni giovedì in gran formato dallo stabilimento dell'editore Edoardo Sanzogno a Milano. — Nel testo, oltre ai molti disegni eseguiti appositamente da artisti speciali, pubblica una trentina di disegni di mode e lavori d'ogni genere del giornale *Il Bazar* di Berlino, e ciò alcuni giorni prima che siano pubblicati dallo stesso *Bazar*. — Dà ogni giovedì un *Figurino grande figurato*, lavoro del valente artista cavaliere Guido Gonin e fornisce ai signori abbonati *Tavole colorate* per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d'ago, modelli in gran formato, disegni artistici, ecc.

Coloro che si associano per un intera annata hanno anche diritto al premio gratuito di un *Quadro* [illegible] del

In quello, un omicciattolo, solo solo, s'avanza e con tutta disinvoltura penetra nel sacro recinto.

La guardia non se ne accorge; ma, fatti appena due passi, quell'individuo è richiamato con le parole « *Fermo là! Dove va lei?* »

L'omiciattolo, sbottonandosi l'abito ed *accentuando* la destra spalla, le risponde in tuono imperioso « *Sono il sindaco di Roma.* »

Era il senatore Pallavicini! La guardia porta la mano destra al cappello — il sindaco se le mette ambedue in saccoccia, fa un mezzo giro e continua per la sua strada.

Tableau!

Garibaldi ai romani. — Riceviamo le seguenti lettere, che molto volentieri pubblichiamo:

Signor direttore del giornale
La Capitale.

Dopo la mia lezione popolare nel Colosseo, il 19 febbraio, la numerosissima udienza votò per acclamazione un saluto al generale Garibaldi. Mentre uscivamo dal vasto recinto, varie signore mi fecero graziosa premura che gli mandassi in particolare anche i loro speciali saluti. Vi prego a pubblicare la risposta, mandatami sollecitamente dal generale, ma giuntami soltanto ieri.

FILOPANTI

« Caprera, 26 febbraro

« Mio caro Filopanti

« Porgete un cenno di gratitudine ai romani ed alle romane, che sì gentilmente ricordano il loro vecchio amico.

« Rammentate pure che il prete è il più grande dei loro nemici.

« Vostro per la vita

G. GARIBALDI. »

La principessa di S. Dizier redivivà in Roma. — Questa donna, gesuitessa fanatica in Francia, intrigante trista, imbroglione e nemica arrabbiata dei liberali e della bellezza della gioventù, ebbe, ed ha, presentemente, molte imitatrici nelle affigliate alla compagnia di Loiola. Una di queste sante donne, tutte in età rispettabile, ci si rivelava, nei passati giorni, negli artifici messi in opera presso la famiglia del dottore chirurgo E. P. La bigotta, madama G..., mal vedeva che una giovine donna di servizio di sua conoscenza fosse bene adatta ed amata nella casa del suddetto dottore: ed esercitando sullo spirito di lei un certo predominio, più volte le addimostrò quanto disconvenisse al decoro di una onesta giovane, e quanto più fosse pregiudizievole alla salute dell'anima servire e convivere presso una famiglia di liberali infami, e di scomunicati; essere quindi debito di coscienza cristiana abbandonarla all'istante.

La giovane, sorpresa e confusa, ma affezionata ai padroni, riferisce loro le impertinenti insinuazioni, e resta al suo posto. Ma alcuni giorni appresso, una megera incognita ecco che si presenta, sfacciatamente nella casa del dottore E. P. Chiede della donna di servizio, si annunzia a questa come un' inviata dalla piissima madama G.... e dichiara che non si sarebbe mossa di lì se non seguita della giovane, cui recava un ordine imperioso della veneranda signora. La donna, per dir vero, resistette alla strana ingiunzione, ed il dottore, senza complimenti, prese per un braccio la megera e la cacciò di casa, non senza udire una sequela d'ingiurie e di minaccie dei castighi e delle vendette del cielo.

Partita costei, il dottore rifletteva essere prudente non esporsi agli odii misteriosi della gesuitessa; e, sebbene a malincuore, si decise a licenziare la donna di servizio, riservandosi di agire, per la violazione di domicilio, presso le autorità competenti, ed a forma di legge.

Speriamo che il dottore P.... manterrà il suo proposito, e darà ai tribunali ed al pubblico ancora una prova dell'attività infernale ed irreconciliabile di questa genia, per la quale sembra che esista l'*inviolabilità* in onta all'avversione del popolo, alle leggi del regno ed al suo stato di cospirazione permanente contro la società.

Il Municipio ha pubblicato due avvisi: col primo ordina che la inibizione di attivare a fienili tutti quei locali già indicati negli elenchi delle suddette notificazioni resta nel suo pieno vigore, come nel suo vigore resta la multa ivi comminata a carico dei contravventori.

Segue una lista di altri fienili a cui viene

Il colonnello Lipari è partito per Civitavecchia ove trovasi malato assai un suo fratello. Là aspetterà il brevetto di generale della guardia nazionale.

Il Bombrini direttore della banca nazionale è giunto in Roma per trattare colla giunta circa il prestito del nostro comune: noi crediamo che invece di rivolgersi a uccelli di cattivo augurio come il Bombrini il comune farebbe bene a emettere egli stesso il prestito: ci guadagnerebbe assai. Ritorneremo su questo argomento con appositi articoli.

Il sindaco Pallavicino ha scelto a suo segretario particolare il sig. Gerardi, figlio d'un impiegato municipale. Ha dato ordine che si provveda il suo uffizio di mobili di lusso. Dicesi che i valletti municipali saranno vestiti di uniforme e gallonati.

È stato mandata a Garibaldi la medaglia d'argento commemorativa delle patrie battaglie del 1848 al 1870.

Il giorno 30, avrà luogo, al Bosco Sacro della tenuta la Caffarella, un banchetto, promosso dai sott'ufficiali della guardia nazionale.

La riunione è fissata al Colosseo alle 7 di mattina.

Verranno invitati alcuni sott'ufficiali dell'esercito.

Applaudiamo al gentile e patriottico pensiero; ma, poichè il 30 aprile v'è una solennità popolare per rendere omaggio alla memoria del martire romano, Angelo Brunetti, non si potrebbe differire il banchetto a un'altra domenica?

Ci pare che sì.

La guardia nazionale è composta di buoni italiani; sì che accennare questo desiderio gli è come vederlo tosto soddisfatto.

Ancora della festa della Cervara. — Alle notizie date di questa festa gioconda, e di un carattere tutto artistico, nei nostri due numeri precedenti, oggi aggiungiamo alcuni particolari sui vari personaggi che vi sostennero le parti principali comunicateci *officialmente* dalla commissione del circolo internazionale degli artisti che la diresse.

Sul carro delle poste e dei telegrafi, che apriva la marcia dell'allegra brigata, il sig. Fusquet in costume egiziano era là siccome membro della commissione direttrice con alcuni de' soci, de' quali altri lo seguivano a cavallo.

La maestà egiziana di re Faraone veniva sostenuta con sussiego dal pittore sig. Anatolio Scifoni, di cui il costume reale fedelmente imitato era bello a vedersi: nulla andò trascurato fino alla tinta nerastra del volto, che per alcune pinzocchere fu cagione di scandalo, poichè in quella figura moresca, con in testa una specie di triregno papale, e con veste e manto di stoffa d'oro credettero scorgere una parodia sagrilega della statua del principe degli apostoli nella sua basilica vaticana, quando què bravi canonici in certe solennità dell'anno ne nascondano la massa di bronzo sotto le pieghe degli abiti pontificali alla moderna, lasciando appena nudo il volto e la mano destra.

Immaginiamoci le maledizioni segrete di quelle vecchie beghine all'indirizzo del giovane Scifoni — re Faraone, da esso tramutato in S. Pietro!

Sul carro del re erano i ministri della sua corte, parti rappresentate dagli artisti signori Tapirò, Viatti, Bartolini ed Alvarez, e quattro ancelle, delle quali le sembianze e la gentilezza del sesso simularono assai bene i giovani Saratrice, Carlandi, Russo e Gandi, bravi ragazzi, coraggiosi e intraprendenti senza paura... al detto di un farmacista onesto, parco distributore di lodi che li tiene nel novero de' suoi amici.

La cavalleria di cosacchi della scorta reale comandava, qual generale in capo, il dipintore signor Simonetti, del cui delicato pennello fu elegante lavoro l'ombrellino fantastico, non mai *egizio*, siccome fu scritto erroneamente da altri, dipinto a figurino, a rebeschi ed a fiori, che il presidente della festa offrì ad omaggio di riverenza alla principessa Margherita.

Guidava la cavalleria mista il signor Oliver montato su di un magnifico cavallo ed in costume perfetto dei tempi di Francesco I e di Carlo V, che noi dicemmo troppo bello e troppo ricco per una festa all'aperta campagna sotto l'azzurro padiglione del cielo ed illuminata dai raggi ardenti del sole.

Il signor Modelski

de'denti delle devote. Una gentile amazzone, il sig. Spiridion pittore, portava, cavalcando egregiamente da donna, l'orifiamma della festa, seguita dal giovane araldo sig. Maccari, e da varii cavalieri di tutti i tempi e di tutte le nazioni.

Là sui campi di Cervara fuvvi nomina di cavalieri, merce indispensabile ove regna una maestà reale, sia pure da burla. Della gran croce dell'ordine del Gran Drago fu insignito da S. M. faraonica il sig. Merlay, e della croce di cavalieri andarono fregiati gli artisti Wider, Corradi, Dovizielli, Fornari, Jacovacci, Cipriani, Tusquez, Simonetti, Ferrari, Ioris, Masini, Monteverde, Castellani e Fallati, tutti componenti il Comitato che organizzò e diresse la festa, di cui in quest' anno ricorse la trentaduesima Olimpiade, celebrata con tanta fraterna cordialità degli animi, in mezzo a gran concorso di gente. Del qual fatto i nostri preti arrovellano e santamente bestemmiano, perchè smentisce le bugiarde loro omelie sparse a tutti i venti dello squallore, della mestizia e della desolazione de' romani sulla sorte infelice del Santo Padre.

Eppure coi nostri occhi, al passaggio della allegra mascherata, vedemmo certi reverendi brillare di compiacenza e di desiderio, e fu alla vista di certe gonnelline da fioraje, graziosamente vestite dai giovanetti Ducrò, Paradisi e dai fratelli Alferahy — Oh!

Eco dei Teatri

Ieri, alle 5 e mezzo, apertura del *Politeama* col *Trovatore*.

Folla immensa: nella vastissima arena non v'era un posto disponibile; nelle gallerie altrettanto.

Il *Politeama* è il teatro prediletto del popolino; si che è facile capire quale accoglienza s'avesse quella popolarissima Opera ch' è il *Trovatore*.

Si volle il *bis* di più pezzi: l'eroe della giornata fu il tenore, un *Trovatore* dei... Monti, che ha buona voce e sufficiente metodo di canto. Altrettanto dicasi della prima donna e del baritono, benchè ieri, prima rappresentazione dell'Opera, si avessero a lamentare molte incertezze, e specialmente per parte dell'orchestra. Speriamo meglio per l'avvenire.

Del resto la mitezza del prezzo d'ingresso è quella che disarma la critica. Per conto nostro, troviamo buono lo spettacolo del *Politeama*.

— Scalvini ha avuto una felice idea a darci un' Operetta buffa di Offenbach; e l'*Isola di Tulipatan* è fra le migliori. La musica è sempre briosa, originale, piacevole; e l'operetta ha delle situazioni molto felici. Applausi non mancano mai, e specialmente alla Signora Brown ed al Signor Petito, che rappresentano con molto gusto la parte di Alessio e di Ermosa. Bene ancora la simpatica Borisi.

— La *Maglie* del Torelli ebbe ieri sera un ottimo successo al *Valle*. È un lavoro finissimo, in cui brilla potentemente l'ingegno del commediografo, fra i migliori che conti il Teatro italiano.

Peccato che ieri sera il Teatro fosse poco animato! La Principessa Margherita assistette alla recita.

— Riguardo all' *Apollo*, ci si riferisce, ma pubblichiamo sotto ogni riserva, che debba soffrire qualche ritardo l'andata in scena dell' *Otello* per alcune contestazioni fra l' Agenzia delle tasse ed Jacovacci, e quindi tra Jacovacci ed il Municipio. Vedremo.

Il sig. Gioacchino Collalti, ex capitano pontificio, ci invia la seguente lettera, che pubblichiamo per debito d'imparzialità, lasciandone al pubblico l'apprezzazione:

Sig. direttore

Nel suo numero del 21 andante si narra d'un capitano pontificio, asserendo che gli fossero molesti i canti nazionali che da alcuni giovinetti si alzavano nel casamento in piazza S. Carlo a Catinari. Ciò non è vero. Tali canti non furono mai nazionali, bensì oltraggiosi e offensivi alla persona del Santo Padre ed altre sacre persone le quali meritano tutto il rispetto come quella del re, sicchè il parlamento e il governo italiano hanno stabilito un'apposita legge d'inviolabilità. Veramente tali canti sono molesti all'intero vicinato, specialmente a quelli che sono cattolici, ed avrebbero meritato qualche rimprovero alle persone che li permettono, ma si usò ogni prudenza, per non entrare in questioni, in questi momenti d'effervescenza di partiti, ai quali tutto dà ombra. Il fatto è che il Girelli mostrò debolezza e imprudenza nel lasciarsi trascinare al suo passo inconsiderato per dare ascolto a donnicciuole di testa leggera, le quali non considerano le conseguenze delle loro parole, pur di soddisfare i loro capricci. Il Girelli che conosceva il capitano e quale stima goda, avrebbe risparmiato di farsi compatire dall' accorso pubblico chiamato dalle sue grida; egli insultò un uomo che pacificamente entrava in sua casa chiedendogli pronta soddisfazione per la creduta offesa, che cioè gli avessero bastonati i figli. Data e non concessa tale offesa, un uomo civile verifica il fatto prima di venire ad insulti; molto più chi appartiene alla guardia nazionale, deve ricordarsi che esso è preposto al buon ordine e alla tutela dei cittadini, e sapere che il governo italiano accorda i dovuti diritti agli ufficiali pontifici, accordando loro la pensione e non tollera certamente che quegli ufficiali sieno fatti segno alla plebaglia.

Il sottoscritto avrebbe avuto serie conseguenze, se non fossero comparse due guardie del municipio, le quali usarono verso di lui que' modi d'educazione e di civiltà, che desideravansi nel Girelli, e portarono il verbale alla questura, la quale iniziò la procedura relativa. Della libertà tutti devono godere, ma deve anche essa avere un limite, se si vogliono evitare gli abusi da piazza.

GIOACHINO COLLALTI

Dacchè l'affare è in mano alle autorità, non vogliamo far commenti. Esse decideranno chi ha torto e chi ha ragione. È però strano che gli ex-soldati pontificî che tennero oppressi per tanto tempo i romani ora abbiano a mostrarsi così intolleranti contro ragazzi che imprecano al governo e alle persone che li oppressero. Un giurì darebbe torto al Collalti.

RECENTISSIME

Ieri la Giunta municipale, dopo aver discusso i preliminari del prestito, deliberava la nomina del generale della guardia nazionale di Roma nella persona del nostro concittadino Colonnello Lipari.

—

Dimostrazione popolare

Sappiamo che il giorno 30 quasi tutti i deputati della sinistra intendono venire a Roma e protestare con una publica dimostrazione contro i tentativi che si tornano a fare per impedire il trasporto della capitale al termine voluto.

Dovendosi in quel giorno inaugurare la lapide commemorativa di Ciceruacchio, noi siamo certi che il popolo romano non trascurerà questa occasione per protestare anch' esso contro la politica inetta del nostro ministero che imbaldanzisce la consorteria. L' Italia aspetta molto da Roma, imperocchè è solo in Roma che potrà cominciare quel movimento di riparazione che induca i nostri ministri a far senno. L' Italia non si commoveva mai per le manifestazioni di questa o quella città di provincia, ma si commoverà quando Roma si metterà a capo del moto rigeneratore; quando sarà Roma che chiederà al ministro un rendiconto esatto delle spese e delle entrate, e vorrà sapere dove vanno tutti i nostri denari, il sig. Sella o chi occuperà il suo posto sarà finalmente costretto a presentare i conti consuntivi che in dieci anni non si son visti mai.

È questo un fenomeno strano, e di cui è sola l'Italia a dar esempio: non si conosce mai lo stato di cassa, e si seguita a chieder denari e mettere imposte: un ministro, che si presenta al parlamento a proporre nuove tasse senza saper dar i conti, dovrebbe esser messo subito in istato d'accusa: speriamo che lo si metterà. È solo con simili esempi che si potrà giungere a ottenere una buona amministrazione.

Ma, lo ripetiamo, bisogna che Roma si metta alla testa di questo movimento riparatore; le altre città le verranno dietro senza gelosia.

—

Riceviamo da Firenze una lettera di persona autorevole, da cui togliamo il brano seguente:

«... Il trasporto della capitale si riduce ad una vera finzione. Gridate forte, forte, forte contro il ministro che tradisce il voto del Parlamento.

« Non è soltanto la cassazione che resterà in Firenze, ma ancora il supremo tribunale di guerra, la corte dei Conti, il Consiglio di Stato la direzione generale delle poste e quelle del debito pubblico, e delle gabelle. La burocrazia congiura, per viste d'interesse, a differire, quanto più le sarà possibile, il trasporto della capitale. »

A che giuoco si giuoca?

Quando la Camera votò il trasporto pel mese di giugno, non vi fè restrizioni mentali. Tutti gli uffici superiori, che fanno parte dell' amministrazione centrale d' uno Stato e risiedono dove è il governo, s' intendono implicitamente compresi nella legge del trasporto.

Non eseguirla completamente, eluderla, svisarla senza motivi plausibili, è un tradire i voti della Camera e della nazione.

Questo stato di cose rende necessaria la manifestazione popolare, cui sopra accenniamo. Bisogna far capire ai nostri ministri di Firenze che v' è un potere sovrano che controlla i loro atti — il popolo.

—

Nella votazione del collegio di Poggio Mirteto si ebbe il risultato seguente:

Generale Masi voti 139
Romolo Federici voti . . . 112

Manca il risultato della sezione di Orvinio, ma non cambierà le proporzioni dello scrutinio: vi sarà dunque ballottaggio fra Masi e Federici.

Gli elettori di Poggio Mirteto vogliono, ad ogni costo, farsi rappresentare da un uomo, che non ha una libera opinione? Da un uomo, che andrebbe alla Camera non per far gli interessi degli elettori, ma per obbedire ciecamente a quel che i ministri gli diranno di fare? Da un uomo che, qui in Roma, ha prestato man forte alla più grande immoralità politica che si potesse commettere — lo scioglimento della rappresentanza municipale eletta dal popolo per sostituirne un' altra eletta dal governo?

Se si scelgano il Masi: è proprio quel che ci vuole.

Ma, se gli elettori di Poggio Mirteto non hanno interesse a far la figura di schiavi e di consorti, preferiscano il Federici, ch' è uomo indipendente, leale, illuminato e probo.

La differenza di 27 voti non è notevole, e la vittoria può ben mutarsi pel Federici. Ma perchè ciò avvenga, è necessario che tutti i patriotti del collegio prendano parte alla votazione. Questo lieve sacrificio sarà abbastanza compensato dall'onore e dall'interesse che verrà al paese di saperlo rappresentato da un uomo che nulla ha da sperare e nulla da chiedere ai ministri, ma che è pronto a votarsi interamente al bene del proprio Collegio.

Elettori di Poggio Mirteto, votate per Romolo Federici!

—

Leggiamo nella *Riforma* del 23:

Il Consiglio dei ministri si è radunato oggi per decidere se, a termini della legge 4 febbraio 1871, debba o no trasferirsi anche il Parlamento a Roma per il 30 giugno.

Fino al momento in cui scriviamo (ore 4 pom.) ci si assicura che nulla ancora siasi risoluto.

Certo è che il ministero per organo dell' onorevole Sella s' impegnò di convocare per il 1° luglio le Camere a Roma per i bilanci.

—

Il generale Garibaldi, avendo ricevuto dal Cucchi la comunicazione dell'articolo del testamento della Adelaide Cairoli, nel quale dava anche a lui un affettuoso ed eterno addio, rispose con la lettera seguente:

Caprera 18 aprile 1871.

Mio caro Cucchi

Concentrato nel mio dolore per la perdita della nobile donna che tanto onora l'Italia, e facendo io stesso per l'affetto dell'anima mia parte della gloriosa famiglia, lasciavo ai valenti amici che ne scrissero e ne favellarono la cura di cantare il tramonto di quella stella della patria nostra.

Comunque, come non manifesterò io un cenno d'ammirazione e di gratiudine alla generosissima signora Cairoli per essersi ricordata di me nella terribile agonia!

Se le donne Italiane — come lo spero — seguiranno le traccie dell'immortale Concittadina — se esse, inamorate e riverenti a tale splendido precursore — cammineranno coraggiose alla emancipazione dal chiericume — di tanto danno alla Nazione nostra — allora anche la morte dell'impareggiabile creatura sarà proficua all' Italia!

Dio ci conservi l'ultimo rampollo di tanta virtù e di tanta gloria!

Sempre Vostro,
G. GARIBALDI.

—

Gl'impiegati di gabinetto del ministero della guerra sono stati avvisati di trovarsi pronti, pel 15 di Giugno, a partire per Roma.

— Al Senato, ieri l'altro, il Visconti Venosta, combattendo le osservazioni dei senatori Macchi, Castagnetto e Villamarina, disse che la questione romana è nazionale per l'Italia, internazionale riguardo agl'interessi religiosi del mondo cattolico. Terminò, dicendo che l' indipendenza del Papa e la libertà della Chiesa sono garantite dalla lealtà della nazione italiana.

La discussione del progetto delle guarentigie non è ancor chiusa.

— Scrivono da Firenze al *Tempo* di Venezia:

« Oggi corre una voce della cui esattezza non potrei rendermi responsabile, ma che vi comunico per la sua importanza. Si dice che il generale Garibaldi sia intenzionato di lasciare la sua isola di Caprera per venire a Firenze, onde appoggiare personalmente presso il governo la sua domanda per la colonizzazione della Sardegna.

« Si aggiunge pure che il generale sia disposto a recarsi a Napoli durante l'esposizione marittima, ciò che mette i brividi in corpo al gabinetto che teme le dimostrazioni popolari, e specialmente quelle degli operai, numerosi a Napoli più che in qualunque altra città d'Italia. »

— La relazione sulle guarantigie presentata agli uffizi del Senato propone alcune modificazioni.

Invece d' escludere le guardie palatine, autorizza il pontefice a tenere quelle guardie che più brama.

Sopprime la dichiarazione che i Musei sono proprietà nazionale, dichiarandoli però inalienabili.

Estende gli uffizi postali e telegrafici alle altre residenze papali.

Considera le lauree acquistate negli istituti religiosi di Roma simili a quelle delle Università estere.

— Un dispaccio particolare da Madrid al' *International* reca che i generali internati nelle isole Balcari, compreso il duca di Montpensier, hanno ricevuto l'autorizzazione di ritornare sul continente.

— Davut bascià, ministro dei lavori pubblici del sultano, è arrivato da pochi giorni in Milano, smontando all' albergo della *Ville*.

— La *Gazzetta di Colonia* annuncia che il ministero della guerra ha ordinato il rinvio in Francia dei prigionieri di guerra appartenenti all'armata di linea, ma proibì il ripatrio ai soldati della guardia ed alle guardie nazionali.

— L'*Opinione* dice che notizie da Versailles recano che il governo tedesco avrebbe fatte alcune osservazioni al sig. Giulio Favre intorno al prolungarsi della guerra civile, dichirando ch'esso avrebbe rispettato il principio del non intervento, purchè la fine della lotta giunga in tempo da non ledere nè compromettere le stipulazioni de' preliminari di pace.

DISPACCI TELEGRAFICI

(*Agenzia Stefani*)

—

Bruxelles, 19 aprile. Si ha da Versailles:

Colle nuove forze arrivate, l'armata del governo di Versailles si porterà alla cifra di 200,000 uomini.

Secondo notizie pervenute a Versailles da Parigi, è inesatta la notizia, che le case di Thiers e Gallifet siano state saccheggiate.

Vennero trasportati soltanto i documenti.

Vienna, 19 aprile. — L' imperatore d'Austria destinò alla madre del defunto vice ammiraglio Tegethoff una pensione di 1500 fiorini.

Monaco, 20 aprile. — Il professore Friedrich venne scomunicato.

Bruxelles, 20 aprile. — È probabile un cambiamento di ministero. Dufaure, ministro di giustizia, sostituirebbe Picard, che esce. Al ministero degli interni, Lefevre Pontalis sostituirebbe Dufaure.

Londra, 20 aprile. — L'agente del Lloyd annuncia da Nuova-York in data del 18 un grande incendio scoppiato a bordo del vapore *Liverpool*. S'ignorano i particolari ed i danni. Credesi che la nave sia perduta.

Bruxelles, 22. Parigi, 22. — Una relazione di Cluseret in data 21 (sera) dice: La posizione di Neuilly fu stamane vivamente cannoneggiata dal monte Valeriano. Le nostre batterie sul viadotto di Asnières, rispondendo al fuoco delle batterie di Courbevoie e Asnières obbligarono il nemico a ripiegarsi in disordine. Il nemico continua attualmente la sua ritirata su tutti i punti. Altre informazioni dicono che quel combattimento fu senza risultato, benchè molto sanguinoso.

A Levaloir e Courcelles havvi grande numero di feriti che muoiono per le strade senza soccorso. La lotta è continua. Le ambulanze trovano grandi difficoltà a prestare soccorsi.

Assicurasi che oggi avrà luogo una sospensione di armi per seppellire i morti; permetterà pure agli abitanti di Neully e Clichy di sloggiare. La Comune ordinò che venti guardie convinte di avere fatto arresti arbitrari siano incarcerate.

Bruxelles, 23. Parigi, 22. — I versagliesi fortificansi da Serres fino a Courbevoie e Asnières; fortificano pure Grand Jatte. I federati fanno lavori di difesa a Neuilly Villiers, Levallois.

Il *Mot d' Ordre* dice che i versagliesi entrarono oggi a Saint Denis.

Il cannoneggiamento cessò dappertutto alle 10 pomeridiane.

Bruxelles 23 — Parigi 22 (sera) — I gendarmi francesi hanno oggi assunto il servizio di S. Denis. Assicurasi positivamente che S. Denis è evacuata dai prussiani ed è occupata dai francesi. Dicesi che il governo pagò 500 milioni ai prussiani, che sgombreranno oggi i forti del Nord. La *Verité* dice che i francesi rioccuperanno domani il forte Charenton. Oggi impegnossi un combattimento a Neuilly e Sablonville. I federati hanno 14 battaglioni e molta artiglieria. I versagliesi hanno pure forze imponenti. Verso Courcelles si sente un vivo fuoco di moschetteria. Combattesi nelle strade. Le perdite dei federati sono serie. Le truppe del Comune lamentansi del disordine dell'amministrazione per mancanza dei viveri e dei soccorsi. I giornali del Comune biasimano la decisione di Pyat di dimettersi, se il Comune non convalida le elezioni. Il Comune fece perquisire gli uffici della compagnia del gas e s'impossessò di 200 mila franchi.

Versailles 23. (mezzodì) — I preparativi continuano, ma nessun fatto d'armi è segnalato. L'*Officiel* pubblica i nomi di parecchi condannati, trovati fra i prigionieri fatti recentemente. Notizie da Parigi 23 mattina recano che il *Journal Officiel* non è ancora comparso. Monte Valeriano cannoneggiò ieri Point au Jour, ove gl'insorti hanno stabilita una batteria. Il *Rappel* dice che l'*Unione repubblicana* nominò, venerdì, tre delegati per tentare un ultimo decisivo passo su Versailles. I delegati porterebbero le basi precise di trattative.

Monaco, 23. Il rè è ammalato di una flussione catarrale. La festa dell'ordine di S. Giorgio fu aggiornata per mercoledì.

Bruxelles, 23. Parigi, 23. (mattina.) I combattenti di ieri non modificarono la situazione dei belligeranti.

Informazioni da fonte comunale pretendono che i Versagliesi ripiegarono un poco con perdite sensibili.

I Versagliesi costruiscono un ponte di barche presso Suresnes, e costruiscono a Neuilly baricate formidabili.

Il *Mot ordre* annunzia che i Versagliesi occuparono Churenton e occuperanno presto i villaggi vicini ai forti sulla riva destra.

Versailles, 23. — (ore 7 pom.) I fatti militari di oggi riduconsi al solito scambio di cannonate fra Monte Valeriano e la porta Maillot. È smentita la voce che trattisi pel momento di pagare 500 milioni alla Prussia, ed occupare i forti al Nord di Parigi.

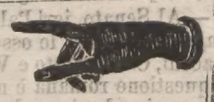
CLINIO BRANCADORO, *gerente responsabile.*

DA VENDERSI O AFFITTARSI due camere a pianterreno al *Vicolo delle Palle* n. 13. Dirigersi a Girolamo Massa, Fontanella Borghese n. 54, piano primo.

MAGNETISMO E SPIRITISMO

Le consultazioni magneto-spiritiche date per **lettera** dal Prof. F. Guida tanto per **malattie**, che per **altri oggetti**, sono di tale **sorprendentissima esattezza e verità** che hanno guadagnato a questa nuova scienza migliaia d'increduli. Per avere la minuta descrizione delle sofferenze di un infermo, l'esatta diagnosi, cura, ecc., ecc., **non è necessaria nè l'indicazione dei sintomi, nè l'invio di capelli**, basta il solo preciso indirizzo. **I soli consulti spiritici possono aversi in qualsivoglia delle lingue viventi.** Per ogni consulto tanto per malattia che per altro se in lingua italiana si pagano L. 5 in altre lingue L. 15. Rivolgersi con lettera affrancata al Prof. **F. Guida, Bologna**. (Sala Bolognese).

GRANDE DEPOSITO



DI PESI E MISURE

Al Sistema Metrico Decimale con grande assortimento di Bascules (Pontebilici), di qualunque sorta e forza, Stadere in ferro, Pesi in Ottone o Ghisa, Misure di capacità, Bilancie per Farmacia e misure lineari della Fabbrica di

PAOLO BUZZETTI

Si eseguiscono ogni sorta di riparazioni

ROMA — **Via S. Romualdo, vicino Piazza Venezia.**

IL PROGRESSO

DI EDMONDO ABOUT

Il nome solo basta per se stesso a far comprendere l'importanza di questo libro. — L'interesse materiale e morale dell'uomo nella sua attuale costituzione sociale vi è espresso con la massima chiarezza e verità.

Unica Traduzione Italiana Autorizzata

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 4. —

Vendesi in Roma presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *La Capitale*, via de' Cesarini, N. 75, e si spedisce franco contro vaglia postale di L. 4. 50.

Dottor Medico VERSCHOOR Oculista

Consultazioni di qualunque malattia di occhi in via Condotti, N. 85 dalle 3 alle 4 pom

GRATUITE AI POVERI

In via del Pellegrino, N. 16, secondo piano dalle 9 alle 10 ant. eccetto la domenica

E.° SPAZZINI

INCISORE

Via Scrofa, N. 13

ROMA.

Torchietti *(presses)* per bolli ad umido con stemmi ed iscrizioni, Timbri a secco, Sigilli d'ogni genere. Bolli ad umido e meccanici. Numeratori. Automi diversi. Bolli a calendario, Placche per insegne e porte. Cifre, Biglietti di visita. Carta timbrata.

Pronta esecuzione — Prezzi modicissimi.

MARTINO GIL

ROMANZO STORICO

DI EMANUELE FERNANDEZ Y GONZALES

Un volume in-4.° di pagine 384 illustrato da G. GONIN, con 47 accuratissime incisioni

Prezzo Lire 5.

Vendesi in Roma, presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *La Capitale*, via de' Cesarini, N. 75, e si spedisce franco contro vaglia postale di L. 5. 50.

GRANDE DEPOSITO

Di carta e cartoni, e carte da parati

CON VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

nella Piazza della Rotonda N. 41 A.

CURA CERTA

di tutte le malattie veneree, delle malattie segrete delle donne, delle piaghe, con nuovo metodo pronto e sicuro

Il Chimico-Fisico-Specialista R. VELLA, giunto testè da Napoli, ove ha esercitato per tant'anni la sua professione, autore del QUADRO SINOTTICO DI TOSSICOLOGIA, DEL SUNTO SUI VELENI, ha dato alla luce in quest'anno un MANUALE PRATICO-POPOLARE SULLE MALATTIE VENEREE. Nella dimora che farà in questa città guarirà tutte le svariate forme di malattie veneree, siano recenti o croniche, ad entrambi i sessi non che le altre malattie segrete delle donne. Egli trovasi nella via della Croce, al Corso N. 67, p. p. a destra. Il suo gabinetto è aperto, dalle 9 ant. fino alle 4 pom. Per quelli che non potranno onorarlo nell'indicato suo gabinetto, si presta a visitarli in casa loro.

Lo stesso professore dopo lunghi studi ed accurate esperienze, ha preparato molte mediche specialità, atte efficacemente a guarire, con sicuri risultati L'IMPOTENZA VIRILE, con rimedi interni ed esterni, l'ABORTO ripetuto delle donne, e per conseguenza procura la fecondità alle sterili, purchè non vi siano vizii organici, le MALATTIE NERVOSE, le CATTIVE DIGESTIONI, le INAPPETENZE, la CLOROSI, l'ITTERIZIA, la SORDITÀ, ecc.

ANNO III — TRE NUMERI OGNI MESE

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICA FINANZIARIA

MONITORE UFFICIALE

di nuovo modello ed [illegible]

GLI SCIARI DI PISA

E I Liberali del 1831

DI

T. GHERARDI DEL TESTA

Due vol. in-16 grande di compless. pag. 612

Prezzo L. 3. —

Vendesi in Roma presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale **La Capitale**, via de' Cesarini, N. 75, e si spedisce franco contro vaglia postale o francobolli.

RIMEDIO INFALLIBILE

Contro le affezioni di gola

Gli effetti della polpa di more composta del Chimico Farmacista G. MAZZOLINI il di cui unico deposito e alla propria Farmacia alle Quattro Fontane, N. 30 sono omai tanto accertati, da non poterci in buona fede mettere più in dubbio da alcuno.

Però siccome non tutti potrebbero conoscerli, così di nuovo si previene il pubblico, che i raffreddori incipienti, le infiammazioni di gola, quelle della bocca e l'afonia (abbassamento di voce) in particolare, guariscono per incanto, ed in modo quasi prodigioso con quella polpa ammirabile, di cui gli adulti dovranno al bisogno consumarne una scatola nelle ore 24 e mezza quelli d'età minore di anni 16.

BIBLIOTECA LEGALE

DIRETTA DALL'AVV. **GIULIO CESARE SONZOGNO**

CODICI ANNOTATI E COMMENTATI.

Codice civile del Regno d'Italia con commenti e raffronti per cura degli avv. cav. T. ARARIA e S. CORREA, Capi Sezione al Ministero dell'Interno. — Un vol. in-8 grande di pag. 992 L. 12 —

LA MEDESIMA OPERA è divisa in tre parti, che si danno anche separatamente, come segue:

Parte prima: — Libro I del Codice — Delle Persone. — Un volume in-8 grande di pagine 256 . . . . . » 3 50

Parte seconda: — Libro II del Codice — Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni. — Un volume in-8 grande di pagine 208 . . . . . » 2 —

Parte terza: — Libro III del Codice — Dei modi di acquistare e di trasmettere la proprietà e gli altri diritti sulle case. — Un vol. in-8 grande di pag. 528 . . . . » 6 50

La pratica del codice civile, ossia esposizione del Codice civile italiano, corredata di esempi, di formole per atti e testamenti, di figure e tavole genealogiche, col riferimento dei Codici e delle Leggi che vi hanno attinenza. Lavoro dell'avv. ENRICO CARABELLI. — Un vol. in-8 grande di pag. 600. » 7 50

Manuale della procedura civile, contenente il nuovo Codice di Procedura civile del Regno d'Italia e la raccolta sistematica delle leggi ad esso attinenti, con spiegazioni e commenti per cura dell'avv. GIULIO CESARE SONZOGNO. — Due volumi in-8 grande di complessive pagine 1168 . . . » 14 —

I due volumi componenti quest'opera si danno anche separatamente come segue:

Volume I. — Introduzione dell'autore — Relazione della Commissione della Camera dei Deputati — Relazione del Ministro Guardasigilli al Re — Decreto di promulgazione — Testo completo del Codice di Procedura civile — Annotazioni e Illustrazioni teorico-pratiche a detto Codice — Disposizioni transitorie per l'esecuzione dei tre Codici: Civile, di Procedura Civile e di Commercio — Nozioni indispensabili alla migliore intelligenza della Procedura civile, desunta dal Regolamento Generale Giudiziario e da altre leggi — Tabella sinottico-alfabetica dei casi in cui è richiesto un mandato speciale — Indice progressivo delle materie. — Un vol. in-8 grande di pagine 640 . . . . . » 7 50

Volume II. — Raccolta sistematica di tutte le Leggi, Decreti e Regolamenti che hanno attinenza col Codice di Procedura civile, con spiegazioni e commenti — Tabelle sinottiche alfabetiche dei termini stabiliti nei Codici di Procedura Civile e di commercio: e delle nullità stabilite nel Codice di Procedura Civile — Indice analitico-alfabetico di tutte le materie contenute nell'opera. — Un vol. in-8 grande di pag 528 » 6 50

Annotazioni al Codice di Commercio del Regno d'Italia. Libro primo. Del Commercio in generale, contenente il testo del detto libro con annotazioni e commenti per cura dell'avvocato ARONNE RABBENO. — Un vol. in-8 grande di pagine 288 . . . . . » 3 —

Codice per la marina mercantile del Regno d'Italia, preceduto dalla Relazione del Ministero con note e commenti per cura dell'avv. ARONNE RABBENO. — Un volume in-8 grande di pagine 120 . . . . . » 1 50

FORMULARII.

Formulario sistematico degli atti, occorrenti nel procedimento civile, tanto in affari contenziosi quanto non contenziosi, secondo il nuovo Codice di Procedura Civile del Regno d'Italia; compilato sotto la direzione dell'avv. G. C. SONZOGNO — 2.ª edizione riveduta e notabilmente aumentata anche in base al Regolamento generale giudiziario ed arrichita di Tabelle delle competenze dei procedimenti, dei termini a comparire, delle sentenze inappellabili e degli affari tutorii. — Un volume in-7 grande di pagine 496 . . . . . » 5 —

Formulario del Codice di commercio del Regno d'Italia, contenente la sommaria esposizione del Codice, col riferimento alle leggi e ai regolamenti che vi hanno attinenza, e le module di tutti gli atti e le scritture in esso occorrenti, coll'aggiunta di pratiche osservazioni. Compilato dal dott. G. B. BARCHETTA. — Un vol. in-8 grande di pagine 400 . . » 4 —

Formulario teorico pratico pel Codice di procedura penale del Regno d'Italia, per tutti gli uffiziali e funzionari giudiziarii, corredato di spiegazioni e tabelle statistiche ad uso dei Pretori e Cancellieri. — 2.ª edizione riveduta con aggiunte dell'autore dott. ATTILA CAMISA. — Un volume in-8 grande di pagine 224 . . . . . » 3 —

TRATTATI SPECIALI.

Manuale pei giudici conciliatori, e dei loro cancellieri, secondo il Codice di procedura civile, la legge sull'ordinamento giudiziario, il regolamento per l'applicazione dell'uno e dell'altra, le leggi di bollo e di registro, la tariffa giudiziaria, ecc., con le opportune spiegazioni e formole degli atti, per cura dell'avv. NAPOLEONE PERELLI. — Terza edizione ampliata. — Un vol. in-8 grande di pag. 224 . . . » 3 —

Repertorio generale del Codice civile per il Regno d'Italia, esposto in ordine alfabetico, con opportuni schiarimenti a più facile interpretazione della legge per cura del dott. G. B. BARCHETTA. — 2.ª edizione riveduta ed arrichita di utili aggiunte dell'autore. — Un vol. in-8 grande di pag. 240 » 3 —

Istruzioni per le preture ossia la competenza civile dei pretori, per cura dell'avv. ANGELO BURRI. — Un volume in-8 grande di pagine 176 . . . . . » 3 —

Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia e consigli di famiglia e tutela, compilato in base al nuovo codice civile e di procedura civile per cura del dott. G. B. BARCHETTA [illegible]

Istruzioni pei pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali, secondo il Codice di commercio italiano e il Decreto reale 23 dicembre 1865 con opportuni schiarimenti. — Un fascicolo in-8 grande di pagine 24 . . . . . L. — 75

Confronti e preferenze tra il Codice di procedura civile 25 giugno 1865 pel Regno d'Italia ed il metodo giudiziario civile 14 aprile 1804, anno III della repubblica italiana e conforme Regolamento 27 settembre 1815 pel Lombardo-Veneto, dell'avv. PUERARI TEODOSIO. — Un vol. in-8 grande di pag. 60 » — 75

LEGGI E REGOLAMENTI.

Legge comunale e provinciale, col regolamento per la sua esecuzione, con note e schiarimenti. — Con indice alfabetico. 4.ª edizione arricchita di aggiunte. Un vol. in-8 gr. di pag. 104 » 1 50

Codice della sicurezza pubblica, ossia raccolta delle leggi e regolamenti vigenti in Italia su tale materia con note e schiarimenti. — Legge sulla stampa — Legge sulla Pubblica sicurezza — Regolamento per la sua applicazione — Regolamento per le Guardie di Pubblica Sicurezza — Regolamento sulla prostituzione. — Un volume in-8 grande di pag. 104 » 1 50

Regolamento per l'esecuzione del Codice civile italiano, relativo agli atti dello Stato civile. — Un volume in-8 grande di pagine 48 . . . . . » — 75

Leggi per l'organizzazione e la mobilizzazione della Guardia zionale del regno d'Italia. — Un vol. in-8 grande di pag. 48 » 1 —

Regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del Codice di procedura civile, di procedura penale e della legge sull'ordinamento giudiziario, con Indice Analitico-Alfabetico. — Un volume in-8 grande di pagine 96 . . . . . » 1 50

Legge sull'ordinamento giudiziario del Regno d'Italia, (6 dicembre 1865, N. 2626). — Un fasc. in-9 grande di pag. 56 » — 90

Pianta del personale giudiziario del Regno d'Italia, approvata con R. Decreto 14 dicembre 1865, N. 2636. — Un fascicolo in-8 grande di pag. 16 . . . . . » — 50

Nuova circoscrizione Giudiziaria della Toscana, approvata col Reale Decreto 14 dicembre 1865, N. 2637. — Un fascicolo in-8 grande di pagine 16 . . . . . » — 40

Norme pel patrocinio gratuito dei poveri, stabilite con Reale Decreto 28 nov. 1865, N. 2627. Un fasc. in-8 grande di pag. 16 » — 50

Tariffa giudiziaria in materia civile, portata dal Decreto reale 23 dicembre 1865, N. 2700, con Moduli ed Indice. — Un vol. in-8 grande di pagine 144 . . . . . » 1 50

Tariffa giudiziaria in materia penale, approvata dal Regio Decreto 23 dicembre 1865 N. 2701, coll'aggiunta delle Tabelle e dei quadri. — Un volume in-8 grande di pagine 160. » 1 25

Legge, Regolamento, Moduli e Prospetti per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico (Legge 15 agosto 1867, N. 3848). — Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852). — Un vol. in-8 di pag. 80 » 1 —

Disposizioni sulle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico, in base alla Legge 28 giugno 1866, N. 2987, ed emanata coi regi Decreti 7 luglio 1866, N. 3036, 24 luglio detto, N. 3070. — Un fascicolo in-8 grande di pag. 36 . . . » — 50

Legge consolare colla tariffa dei diritti di cancelleria ed altri, dovuti per gli atti a farsi nei Consolari, promulgata con Reale Decreto 28 gennaio 1866, N. 2804. — Un vol. in-8 gr. di pag. 56 » 1 —

Legge sulle tasse di registro, portata dal Regio Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, seguita dal Decreto 18 agosto successivo N. 3196, per la di lei esecuzione, colle modificazioni portate dal capitolo I del Regio Decreto 19 luglio 1868, N, 4480. — Un volume in-8 grande di pag. 124 . . . . . » 1 20

Legge sulle tasse di bollo, portata dal R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, seguita dal Decreto 18 agosto successivo N. 3187 per la di lei esecuzione, colle modificazioni portate dal Capitolo II del Regio Decreto 19 Luglio 1868, N. 4480. — Un volume in-8 grande di pag. 56 . . . . . » — 60

Legge contenente le modificazioni alle leggi sulle tasse di registro, di bollo e società e sulle tasse di mano morta, promulgate con Regio Decreto 19 luglio 1868, N. 4480. — Un fasc. in-8 grande di pag. 16 . . . . . » — 40

Legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, N. 2359 preceduta dalla Relazione al Re del Ministro Guardasigilli d'accordo coi Ministri dei Lavori Pubblici e della Guerra. Seconda edizione. — Un vol. in-8 grande di pag. 48 » — 75

Istruzioni pel Prestito Nazionale forzato 1866, ossia raccolta delle relative disposizioni di legge, preceduta dalla relazione del Ministro delle finanze, con Tavole sinottiche e module pratiche. — Un volume in-8 grande di pagine 48 . . . » — 75

Disposizioni sull'organizzamento del credito fondiario, portate dalla legge 14 giugno 1866, N. 2893 e dal relativo regolamento 25 agosto successivo, N. 3177. — Un fasc. in-8 grande di pag. 24 » — 60

Legge per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati, 26 gennaio 1865, N. 2136 col Regolamento per la sua esecuzione, portata dal Regio Decreto 25 maggio 1865, N. 2319, con opportuni schiarimenti. — Un vol. in-8 grande di pag. 40 . » — 60

Legge elettorale pel Regno d'Italia, 17 dicembre 1860. — Un fascicolo in-8 grande di pag. 16 . . . . . » — 40

Disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile del Regno d'Italia, stabilite con Regio Decreto 30 novembre 1865, N. 2605. — Un fascicolo in-8 grande di pagine 20 » — 50

Disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura civile del Regno d'Italia, stabilite dal Regio Decreto 30 novembre 1865, N. 2600. — Un fasc. in-8 grande di pag. 16 » — 50

Disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di commercio del Regno d'Italia, stabilite dal R Decreto 10 dicembre 1865, N. 2640. — Un fascicolo in-8 grande di pag. 8 » — 40

Statuto fondamentale del Regno d'Italia, 4 marzo 1848. — Un fascicolo in-8 grande di pagine 8 . . . . . » — 25

15 OTT. 2009 600357